



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

**DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE
DIVISIONE II**

VERBALE RIUNIONE

REGIME DI INGRESSO PER MOTIVI DI LAVORO DI CITTADINI CROATI

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ROMA, 13 GIUGNO 2013

VIA DELLA MERCEDE, 9

In data 13 giugno 2013, le Direzioni Generali dell'Immigrazione e delle politiche di Integrazione e del Mercato del Lavoro e delle Politiche Sociali hanno convocato una riunione avente per oggetto: "Consultazione delle Regioni per delle parti sociali inerente all'applicazione del regime transitorio relativo agli ingressi per motivi di lavoro dei cittadini croati, a seguito dell'entrata in vigore del trattato di adesione UE – Croatia", a partire dal 1° luglio 2013.

Alla riunione hanno partecipato:

Regione Lombardia:	Assessore Simona Bardonali dott. Fabrizio Cristalli dott. Eugenio Zoffili
Regione Veneto	Assessore Elena Donazzan
Regione Friuli Venezia Giulia	dott.ssa Alessandra Miani
Regione Emilia Romagna	dott. Sergio D'Alesio
Regione Marche	dott. Fabio Montanini
CONFCOMMERCIO FIPE	dott. Paolo Tomasetti dott. Andrea Stoccoro
CONFESERCENTI <i>Politiche contrattuali</i>	dott.ssa Elvira Massimiano
CONFAPI	dott.ssa Elisabetta Gualdi
CNA	dott. Fosco Corradini dott. Giuseppe Bea
COLDIRETTI	dott. Federico Borgoni

CONFAGRICOLTURA	dott. Daniele Lenci
CIA	dott.ssa Claudia Merlino dott. Danilo De Lellis
CONFCOOPERATIVE	dott. Federico Baldelli
LEGACOOOP	dott. Claudio Riciputi
CGIL	dott. Piero Soldini dott.ssa Emanuela Bizi
CISL	dott.ssa Maria Marta Farfan dott. Elvio Di Lucente dott.ssa Ilaria Fontanin
UIL	dott. Michele Berti dott. Giuseppe Casucci
Ministero dell'Interno	dott.ssa Daniela Parisi
Ministero Affari Esteri <i>DG UE – Ufficio I</i>	dott. Fabrizio Paolilli
Ministero Politiche Agricole Alimentari e Forestali <i>Direzione centrale degli affari generali delle risorse umane e per i rapporti con le regioni gli enti territoriali – Sviluppo delle conoscenze, formazione e mercato del lavoro</i>	dott. Giuseppe Sallemi dott. Massimo Natalucci
Presidenza del Consiglio dei Ministri <i>Dipartimento Politiche Europee</i>	dott. Emanuele Urzi
Ministero dell'Integrazione	dott.ssa Maria Caprara
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <i>DG Immigrazione e Politiche di Integrazione</i>	Direttore Natale Forlani dott.ssa Francesca Pelaia dott.ssa Isabella Pugliese dott.ssa Alessia Moretti
Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali <i>DG per le Politiche dei Servizi del Lavoro</i>	Direttore Grazia Strano dott.ssa Iolanda Guttadauro
CONI	dott. Luigi Di Maio dott.ssa Rita Rendani

La riunione è stata aperta alle ore 10,30 dal Direttore Generale dell'Immigrazione, dott. Natale Forlani, che ha fatto una sintetica esposizione dei temi oggetto di discussione.

A seguito dell'entrata in vigore del Trattato di adesione UE. – Croatia, dal 1° luglio i cittadini croati possono liberamente circolare nell'ambito degli Stati membri.

Diversamente, per motivi di lavoro, gli Stati membri possono adottare un regime transitorio restrittivo per l'accesso al lavoro subordinato, fermo restando che l'eventuale restrizione non potrà essere peggiorativa delle condizioni già previste in materia nello Stato membro per i cittadini croati, e la possibilità dei singoli Stati di liberalizzare immediatamente anche gli ingressi per motivi di lavoro.

Il Direttore Generale ha inoltre ricordato che l'adozione di un regime transitorio con caratteri restrittivi, può essere prorogato dopo il primo biennio, per altri tre anni, e, in via eccezionale per gravi motivi collegati a tensioni nei mercati del lavoro interni ai singoli Paesi, per ulteriori due anni.

Ha ricordato inoltre che, al momento dell'adesione all'UE di Bulgaria e Romania, per i cittadini neocomunitari furono adottate restrizioni in materia di accesso al mercato del lavoro nazionale, lasciando aperti solo alcuni settori. Tale decisione comportò l'obbligo, per le imprese, di rivolgersi allo Sportello Unico per avviare le procedure di assunzione.

Il dott. Forlani ha sottolineato, altresì, l'importanza di prendere in esame, ai fini della definizione della posizione italiana, l'orientamento degli altri Paesi già membri dell'Unione Europea, benché attualmente siano disponibili solo le linee di indirizzo e non le specifiche soluzioni tecniche che gli stessi intendono adottare.

In proposito:

- diversi Paesi del Nord e dell'Est Europa sono orientati ad una liberalizzazione all'accesso dei lavoratori croati al lavoro subordinato (Finlandia, Polonia, Danimarca, Lituania, Estonia, Bulgaria e Slovacchia e Repubblica Ceca – anche se non ancora ufficialmente; a questi si aggiunge la Grecia);
- molti altri Paesi (Germania, Paesi Bassi, Regno Unito, Austria, Belgio, Slovenia e, presumibilmente, Spagna) sarebbero invece orientati ad introdurre restrizioni.

Infine, il Direttore Generale ha riportato i commenti di alcune delegazioni, che, pur non potendo essere presenti alla riunione, hanno comunicato le proprie posizioni:

- le province autonome di Bolzano e Trento si dichiarano favorevoli alla liberalizzazione, in ragione della esigua presenza sul loro territorio di lavoratori croati;
- CONFINDUSTRIA, in seguito a consultazioni con le delegazioni del nord est, ha comunicato un orientamento favorevole alla liberalizzazione.

Il Direttore Generale, infine, ha evidenziato che non è stato ancora assunto un orientamento da parte del Governo, ed è in corso una discussione aperta tra i singoli Ministeri competenti che sarà portata a sintesi anche tenendo conto degli esiti della consultazione odierna.

Si è comunque convenuto di escludere di adottare il regime restrittivo tramite il sistema delle quote di ingresso.

Dopo l'introduzione del Direttore Generale hanno preso la parola le delegazioni delle Regioni e delle Parti sociali che hanno espresso i seguenti orientamenti:

CGIL – Confederazione nazionale

Si pronuncia a favore della piena e immediata liberalizzazione adottando come motivazione che l'Italia è stata un Paese sostenitore dell'ingresso della Croazia nella UE e che è già in atto un fenomeno legato alla presenza di lavoratori transfrontalieri che non va impedito con restrizioni che favorirebbero la crescita del lavoro sommerso.

UIL - Confederale nazionale e Friuli Venezia Giulia

Si pronunciano a favore di una immediata liberalizzazione perché l'introduzione di norme restrittive e burocratiche si sono storicamente dimostrate inadeguate a contrastare la formazione del lavoro sommerso.

Chiedono che l'Italia si faccia carico di una iniziativa nei confronti del Governo croato per regolamentarne il lavoro transfrontaliero.

CIA Confederazione Italiana Agricoltori

Si dichiara favorevole alla liberalizzazione perché l'agricoltura è un settore in grado di assorbire nuove forze lavoro e, in questo ambito, i lavoratori croati rappresentano una forza lavoro già formata e sperimentata nel mercato del lavoro agricolo.

CISL Confederale nazionale e Friuli Venezia Giulia

Si pronunciano favorevolmente per la liberalizzazione immediata e per l'apertura di un confronto con le autorità croate sui temi collegati alla mobilità del lavoro tra i due Paesi.

In subordine, qualora il governo si orientasse per l'adozione di un regime restrittivo, sottolineano comunque l'esigenza di escludere da questo provvedimento alcune categorie di lavoratori, ad esempio: stagionali e lavoro domestico.

CONI

Chiede la piena liberalizzazione della circolazione per gli atleti croati.

Regione Veneto

L'assessore al lavoro della Regione Veneto, sottolineando lo stato di disoccupazione giunto a valori massimi sia per i lavoratori italiani che per quelli stranieri, chiede l'adozione del regime di restrizione per prevenire l'aggravarsi delle tensioni nel mercato del lavoro a seguito dell'ingresso di una nuova offerta di lavoro proveniente dalla Croazia.

Sottolinea anche l'esigenza di rafforzare il sistema dei controlli per contrastare il crescente lavoro sommerso.

CNA – Confederazione nazionale dell'Artigianato

Si esprime favorevolmente per la liberalizzazione perché, a suo avviso, non esiste una competizione tra lavoratori italiani e croati, svolgendo, questi ultimi, attività normalmente non appetibili per i nostri lavoratori.

Regione Lombardia

Condivide le argomentazioni della Regione Veneto relativamente alle tensioni occupazionali esistenti nel territorio e sull'opportunità di optare per l'introduzione di un regime transitorio con restrizioni agli ingressi per motivi di lavoro.

LegaCoop

Si esprime a favore della immediata liberalizzazione ed evidenzia che da parte degli immigrati perviene un contributo anche nella creazione di nuove imprese cooperative.

Regione Friuli Venezia Giulia

E' contraria all'adozione del regime restrittivo in quanto la liberalizzazione consente di avere migliori possibilità di contrastare il lavoro sommerso, per carenze di convenienze, con i provvedimenti adottati per le quote di ingresso dei cittadini extracomunitari, e con le procedure di emersione adottate dalle istituzioni italiane.

CONFAGRICOLTURA

Si sono dichiarati favorevoli alla liberalizzazione, motivando la posizione per la capacità del settore agricolo di assorbire lavoratori croati.

COLDIRETTI

Si pronuncia a favore della liberalizzazione, con particolare evidenza per il lavoro stagionale.

CONFCOMMERCIO

La delegazione si è riservata di segnalare la propria posizione a seguito di una consultazione, che è in atto, con le associazioni di categoria.

Regione EMILIA ROMAGNA

Non ritenendo che sussistano particolari problemi derivanti da nuovi e massicci ingressi di lavoratori croati, si pronuncia favorevolmente alla liberalizzazione immediata.

Regione MARCHE

Si pronuncia a favore della liberalizzazione chiedendo, nel contempo, di aprire un confronto con le Autorità croate per regolarizzare con accordi bilaterali la cooperazione sui temi economici e del mercato del lavoro.

Dopo aver registrato le posizioni assunte dalle delegazioni presenti alla riunione, il Direttore Generale Forlani ha assicurato che saranno fedelmente riportate a livello politico le posizioni espresse. Conferma che, nel caso l'orientamento del Governo sia favorevole all'adozione del regime transitorio restrittivo, tale scelta non sarà effettuata con l'adozione del regime della quota d'ingresso per motivi di lavoro.